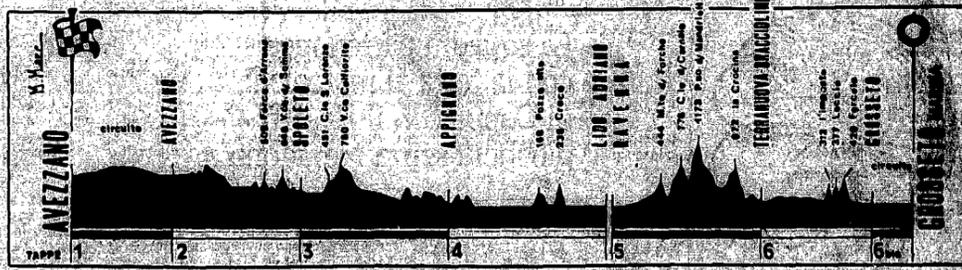


Il 14° Giro ciclistico delle Regioni



Da Avezzano a Marina di Grosseto la tradizionale gara per dilettanti sarà suddivisa in sei tappe
I pareri di Gino Bartali e Alfredo Martini



È un pedale che fa primavera

La festa di un mondo sempre giovane

GINO SALA

Ormai è una tradizione, un'incontro fra tanti amici e tanti sostenitori per festeggiare insieme la nascita di un'altra primavera ciclistica, ma nella consuetudine trovo che le nostre proposte e i nostri traguardi sbocciano sempre con un po' di emozione e molto entusiasmo. Certo, non siamo più dei novellini, anzi col dovuto orgoglio devo dire che le corse dell'Unità sono al vertice dell'attività dilettantistica, fra le più sentite e le più quotate del calendario mondiale, però mi piace poter aggiungere che in noi è rimasto lo spirito di sempre. Non quello di organizzatori incalliti, di tipi che lo definisco sovente padroni del vapore perché legati al crano del profitto, delle convenienze personali. Con questa gente non possiamo competere e non vogliamo competere. La nostra forza è un'altra, la nostra semplicità ottiene larga partecipazione e grandi consensi perché operiamo con l'obiettivo di un ciclismo pulito e onesto. Un ciclismo che è un canto di giovinezza e di speranze, che raduna atleti di ogni continente, che cammini facendo entrerà nelle fabbriche, nei comuni, nelle scuole per vivere momenti di dibattiti, di discussione di interventi che daranno ricchezza all'intera carovana.

Non è retorica e tanto meno trionfalismo. Sono valori derivanti da manifestazioni che abbracciano l'universo e come tali portatori di amicizia e di fratellanza, valori dai contenuti tecnici e umani che non si riscontrano in altri ambienti dove diversa è la tematica e diversi gli obiettivi. Ecco perché abbiamo la stima e l'affetto di molti compagni e di molti simpatizzanti, perché riceviamo suggerimenti e critiche sincere, perché molti ci vogliono e molti ci aspettano. Ci guida l'esperienza del Pedale Ravennate e della Rinascita Cic. contiamo sull'autorevole appoggio di tutte le amministrazioni regionali, provinciali e comunali delle località attraversate dalle corse e siamo pronti, siamo già sulla linea di partenza del Gran Premio della Liberazione, del Giro delle Regioni e della Coppa delle Nazioni.

Tre obiettivi distinti. La Liberazione per la quarantatreesima volta, una classica che il 25 aprile avrà come teatro il meraviglioso circuito di Caracalla, subito dopo il quattordicesimo capitolo del Giro delle Regioni e in settembre la Coppa delle Nazioni, cronosquadre in cui si misureranno i quantetti di una specialità trascurata e che quest'anno aprirà le porte anche al settore femminile. Ieri si è parlato principalmente del 14° Giro delle Regioni, competizione per squadre nazionali, una settimana di confronti ad alto livello per scoprire nuovi talenti. Avezzano, patria di Vito Taccone, di un corridore svelto di lingua, ma anche di gambe, sarà la località di partenza, Grosseto il punto d'arrivo dopo gli incantamenti di Spoleto, Appignano, Lido Adriatico, Terranuova e Bracciolini, la provincia - per così dire - con le sue voci, i suoi umori, i suoi colori, volti e immagini dell'Italia di oggi, un modo per conoscerci, per imparare, per trasmettere.



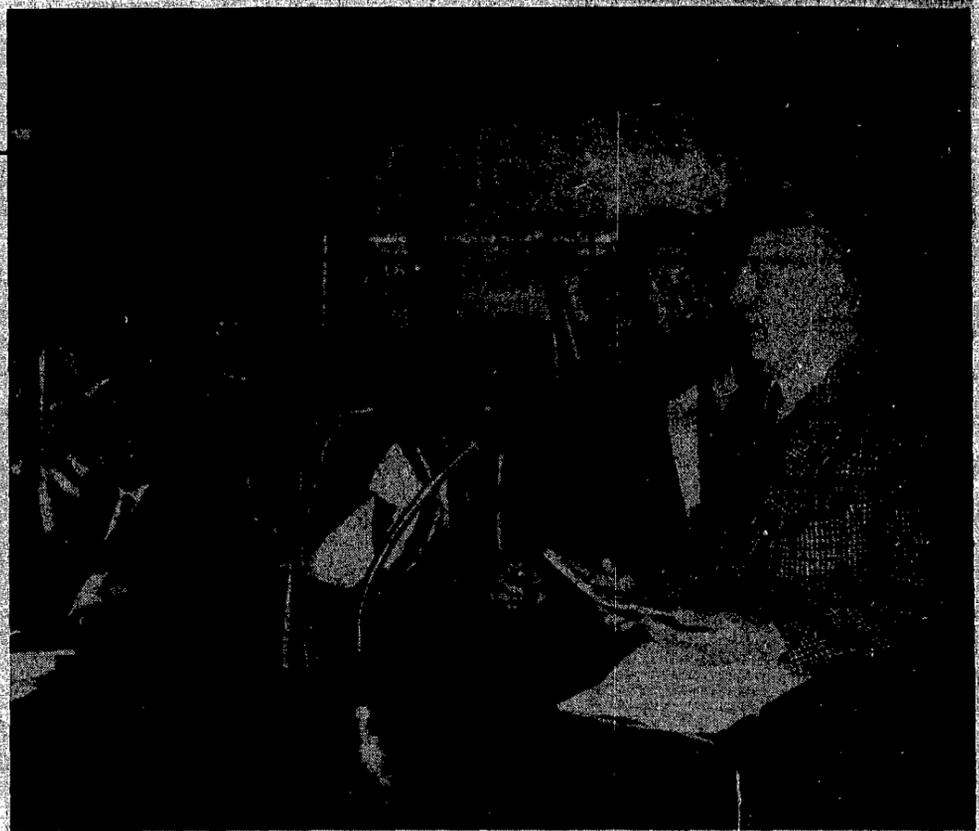
È stata presentata ieri ad Avezzano la quattordicesima edizione del Giro delle Regioni, la corsa a tappe che costituisce uno degli appuntamenti più prestigiosi di tutta la stagione dilettantistica. Alla presentazione sono intervenuti, tra gli altri, alcuni campioni del passato come Gino Bartali, Michele Dancelli, e l'attuale ct della nazionale azzurra, Alfredo Martini.

LEONARDO IANNACCI

AVEZZANO. Con la sua voce sempre più foca e il naso triste come una salita, Gino Bartali non è mancato neppure quest'anno alla presentazione del Giro delle Regioni, organizzato dal Gruppo Sportivo "L'Unità" in collaborazione con il Pedale Ravennate e la "Rinascita Cicofar". Un appuntamento internazionale riservato ai dilettanti ormai consolidato, inserito nell'ambito della Primavera Ciclistica che comprende anche il G.P. della Liberazione, il G.P. delle Nazioni e il Giro d'Italia delle donne. Al vernissage, svoltosi ieri nella sede dell'Ente regionale sviluppo agricolo di Avezzano, erano presenti, tra gli altri, anche il ct della nazionale azzurra Alfredo Martini e altri ex campioni del passato, come Michele Dancelli e Vittorio Marcelli.

Ma come sarà il Giro 1989? Il primo parere, autorevole e d'autore, è proprio di Bartali. Personalmente avrei preferito un percorso più duro, con più salite - brontola il 75enne - Gi-
netaccio, apparso in grande forma - Ai miei tempi si vinceva sempre andando forte in montagna; adesso invece i corridori vogliono solo pianura e discesa. La mancanza della cronometro, invece, mi sembra un fatto positivo; gli atleti non avranno l'assillo di risparmiare le proprie forze per la prova contro il tempo. D'altra parte il tracollo è sempre relativo perché la corsa la fanno sempre i corridori.
Di tutt'altro avviso Alfredo Martini, molto interessato al «Regioni». «Mi sembra superfluo sottolineare l'importanza e il grande prestigio internazionale di questo Giro. È una vetrina importante per i giovani che devono metterci in serietà per passare poi professionisti e il percorso sarà valorizzato dal grande agonismo che contraddistingue sempre la gara fin dalla partenza».
«Dal punto di vista tecnico nessuna corsa - prosegue il ct

azzurro - risulta frenetica e quindi tecnicamente valida come il Regioni. Un percorso più severo, più duro come vuole l'amico Gino Freirebbe il grande agonismo che sta alla base del successo di questa corsa».
Tutte e sei le tappe, dalle prime che si svolgono ad Avezzano fino al circuito finale di Marina di Grosseto, saranno trasmesse in diretta su RaiRte dalle 13 alle 14.
Nel corso della presentazione di ieri, ha destato curiosità soprattutto la quinta frazione, la Ravenna-Terranuova Bracciolini con quattro Gran Premi della Montagna e il Passo Mandrioli, «tetto» del Giro con i suoi 1173 metri.
«È un tracollo un particolare - ammette Michele Dancelli, vincitore nel 1970 di una grande Milano-Sanremo - Personalmente avrei inserito prima della quinta tappa, che è effettivamente selettiva, un'altra frazione di montagna con salite di prima categoria. Il livello tecnico rimane tuttavia alto e l'idea degli abbuoni ad ogni arrivo di tappa mi sembra eccellente. Speriamo che vinca un italiano, come l'anno scorso, quando si impose Sergio Carcano».
Conclude la serie degli interventi Eugenio Bertoni, direttore dell'organizzazione che va giustamente fiero della sua creatività. «Ogni anno abbiamo dovuto cambiare percorso alle necessità tecniche del momento. Nella stagione successiva alla chiusura di c'è sempre in ogni frazione un cambio generazionale dei corridori e non è bene. Ma il punto importante del Giro, e scusatemi, è sempre quello che andò fatto ad Avezzano. È un Regioni non solo con un notevole interesse e caratteristiche tecniche particolari e molto valide. Ci sarà da diventare anche quest'anno, vedrete».

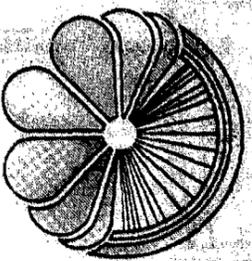


Niente crono, ma tanti arrivi in salita

La squadra italiana sarà composta da 6 atleti, a differenza degli altri anni quando gli azzurri in gara erano 12. Sei le regioni attraversate: l'Abruzzo, l'Emilia Romagna, il Lazio, le Marche, la Toscana e l'Umbria. Sette i traguardi totali, comprese le due semitappe dell'ultimo giorno nel Grossetano. La prima maglia «Brooklyn» verrà comunque assegnata la sera del 25 aprile con un prologo ad eliminazione in piazza Tortonina, ad Avezzano.
Non sono previste cronometro né veri e propri arrivi in salita anche se le asperità sono state ben distribuite lungo il percorso che presenta due colli di prima categoria (il Carnaio e il passo dei Mandrioli nella quinta tappa) e ben undici Gran Premi della montagna di seconda categoria. E per un Giro delle Regioni che si disputa nell'anno post-olimpico, con l'inserimento di forze nuove nelle formazioni dilettantistiche, non è certo poco. Gli abbuoni previsti al termine di ogni frazione sono di 10 secondi per il primo classificato, 5" per il secondo e 3" per il terzo. Nei traguardi volanti 3", al primo, 2" al secondo, 1" al terzo. Nei Gran Premi della Montagna di prima categoria 5", 3", 2" e 1"; in quelli di seconda 3", 2" e 1".

Questa la scheda tecnica delle tappe:
Circolo di Avezzano (26 aprile). È un percorso piuttosto nervoso, con un circuito di 7 km e 55 metri da percorrere quindici volte per un totale di oltre 113 km. Notevole il dislivello complessivo (m 1.275). Favoriti gli scattisti e i velocisti con una buona resistenza. Traguardi volanti al passaggio sul circuito del 4, 8, 12esimo giro.
Appignano-Lido Adriatico (29 aprile). Una tappa di 145 km con traguardi volanti a Santa Lucia, Rieti e Aronne. Due i Gran Premi della Montagna a Forca d'Arnone (m 509) e al Valico della Somma (m 646), posto vicino al traguardo di Spoleto e quindi in grado di fare selezione. Buone le possibilità di fuga.
Spoleto-Appignano (28 aprile). La terza

Italia, Australia, Austria, Algeria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cuba, Colombia, Danimarca, Francia, Grecia, Olanda, Polonia, Repubblica federale tedesca, Repubblica popolare cinese, Romania, Spagna, Senegal, Svizzera, Jugoslavia, Unione Sovietica e Stati Uniti.
tappa, di 168 chilometri, prevede altri tre traguardi volanti a Tolentino, a Macerata e a Montecassiano. Nella prima parte due i Gran Premi della Montagna: a Colle San Lorenzo (m 451) e a Valico Colfiorito (m 821). Senza grossissime asperità, rimane tuttavia una frazione piena di incognite, con numerose difficoltà nascoste nei saliscendite finali dove dovrebbero farsi vedere gli scalatori.
Terranuova Bracciolini (30 aprile). La tappa più lunga (196 chilometri) ma anche la più pianeggiante con due colli lievi: il Pozzo Alto (m 168) e il Croce (m 235). Traguardi volanti a Jesi, Fano e Pesaro. In riserva si prevede un festival dei velocisti.
Ravenna-Terranuova Bracciolini (30 aprile). La quinta e forse decisiva frazione di tutto il Giro. Lungo i 175 km troviamo infatti ben quattro Gran Premi della Montagna: due di prima categoria (il Colle del Carnaio a m 776 e il Passo dei Mandrioli, «tetto» del Giro a m 1173) e due di seconda (Monte delle Forche a m 444 e La Crocina a m 672). I traguardi volanti sono a Predappio, a San Piero in Bagno e a Talla. Sono 33 i chilometri di salita per un dislivello complessivo di m 2.130. A Terranuova Bracciolini, nell'Aretino, si prevede un uomo solo al comando o comunque una grossa impresa da parte degli scalatori.
Terranuova Bracciolini-Grosseto (1° maggio). È la prima semitappa del mattino di 122 km con tre traguardi volanti a Bucine, ad Ambra e a Paganico. I Gran Premi della Montagna sono posti a L'Imposto (m 312), a Leccio (m 416) e a Fercole (m 426).
Circolo di Marina di Grosseto. Una classica «ermesse» alla belga su un circuito tipo-pianno di biliardo di 3 km e 333 metri da ripetere 12 volte per un totale di 40 km. Il carosello finale e le bagarre che si scatteranno ad ogni giro sono riservate ai velocisti anche se, a quel punto, i giochi per la vittoria finale del 14esimo Giro delle Regioni dovrebbero essere già fatti.



Voca roca, spirito pungente: Gino Bartali, 75 anni, campione dell'epoca d'oro del ciclismo, quando correvano atleti come Coppi, suo rivale di sempre, Kubler, Koblet, Bobet, è intervenuto alla presentazione del 14° Giro delle Regioni, giudicandolo buono, ma, un po' troppo facile per i suoi gusti. A sinistra, sullo sfondo della sala sono allineati i gonfioni dei comuni che il Giro attraverserà